

AFRODITE – VENERE

Afrodite è la divinità greca dell'amore, inteso anche come attrazione delle varie parti dell'universo tra loro per conservare e procreare; simboleggia l'istinto naturale di generazione e di fecondazione e sotto questo aspetto è simile alla *Ishtar* babilonese, o all' *Astarte* fenicia.

I Greci connettevano il nome di Afrodite con la spuma del mare (*afròs*), dalla quale ritenevano che fosse nata; diffusosi il suo culto in Occidente, prima ad Erice in Sicilia e poi fino a Roma, la dea venne onorata col nome di Venere (da *venus*, *venustas* = bellezza).

Nella Teogonia di Esiodo si narra come Afrodite, nata dal mare in una serena giornata di primavera, venne portata dagli Zefiri prima a Citera, da dove su una conchiglia fu trasferita a Pafo nell'isola di Cipro. La stagione e il luogo: la primavera e il mare. La stagione che ha dato il via al ciclo della vita sulla terra è stata la primavera; dal Caos primigenio le nascenti forme di vita trovarono la loro sede naturale nel mare. Ecco congiunti la primavera e il mare per generare Afrodite.



Venere si incorona in trono, affiancata da due navicelle, in un mosaico del IV sec. a. C.
Tunisi, Museo del Bardo

Il mito attribuiva alla dea diverse unioni con dei (Efesto, Ares) e con mortali (Anchise, Bute, Adone). Era venerata con vari epiteti che alludevano alla sua qualità di suscitatrice della vegetazione (*Anthéïa*), di protettrice della navigazione (*Pontia*), o dei combattenti (*Areïa*, e in tal caso essa era venerata accanto ad Ares); gli altri a lei frequentemente dati di *Ourania*, "celeste" e *Pandemos* "di tutto il popolo", sono riferiti alla sua natura di dea dell'amore spirituale e sensuale.



Venere si pettina, in un mosaico (part., IV sec.)
Sousse, Museo Archeologico

La *Venere di Milo*, marmo, IV sec. a. C.
Parigi, Museo del Louvre

La dea aveva un corteccio costituito dalle *Ore*, dalle *Cariti* (o Grazie), da *Eros*, *Potos* (il desiderio), *Imero* e *Imene*, dio delle nozze. I suoi animali favoriti erano le colombe: un tiro di questi uccelli trasportava il suo carro; ma le furono consacrati anche il serpente e l'ariete; quale protettrice dei giardini le furono dedicate le piante e i fiori di rosa e di mirto.



Le *Cariti*. Pittura parietale del I sec., da Pompei.
Napoli, Museo Archeologico Nazionale



Le *Tre Grazie* (1813 - 1816), di Antonio
Canova.
Hermitage di San Pietroburgo

Fu per antonomasia la dea della bellezza quando vinse la gara suscitata dalla dea della Discordia tra lei, Era e Atena, promettendo al giudice, che era il figlio di Priamo, Paride Alessandro, il possesso della donna più bella del mondo, cioè Elena, moglie di Menelao, re di Sparta; e creando così i prodromi della guerra di Troia.

Durante tutta la guerra ella accordò la sua protezione ai Troiani e a Paride in particolare, e anche ad Enea, che aveva generato con Anchise. Ma la protezione di Afrodite non poté impedire la caduta di Troia e la morte di Paride. Tuttavia riuscì a conservare la stirpe troiana e grazie a lei Enea, col padre Anchise e il figlio Iulo (o Ascanio), riuscì a fuggire dalla città in fiamme e a cercarsi una terra dove darsi una nuova patria. In tal modo Roma aveva come particolare protettrice Afrodite-Venere: ella passava per essere l'antenata degli *Iulii*, i discendenti di Iulo, a loro volta discendenti d'Enea, e perciò della dea. Per questo Cesare le edificò un tempio, sotto la protezione di Venere Madre, la *Venus Genitrix*.

La bellezza di questa divinità è stata celebrata da poeti e scrittori antichi e moderni che ne hanno messo in risalto attributi particolari della personalità e si sono comunque sentiti affascinati da lei. Amore sacro dunque, e amore profano, forza primigenia della natura, dea protettrice di tutte le forme di vita e presso molti popoli.



Venere Cnidia di Prassitele, 364-363 a.C., marmo, alt. 215 cm., copia romana.
Museo Pio-Clementino, Città del Vaticano.



Venere Italica di Antonio Canova
Galleria Palatina di Palazzo Pitti
Firenze

Anche l'arte figurativa si ispirò particolarmente alla dea che rappresentò l'essenza stessa della bellezza e l'espressione più appassionata della gioia di vivere. Le famose Veneri della scultura greca, quali quelle di Prassitele, di Fidia, di Scopas, o la *Venere imperiale* del Canova, così come le rappresentazioni pittoriche, dagli affreschi pompeiani ai dipinti di soggetto mitologico susseguitisi nel corso dei secoli, ci forniscono sempre, nella rappresentazione delle belle forme, la possibilità di avvicinarci all'idea della bellezza assoluta come espressione del dono che gli dei fecero agli uomini per rallegrarli, per vivificarli o per consolarli.



La Venere di **Pompeo Marchesi** (Saltrio 1783 - Milano 1858).
Presso la **Galleria d'arte moderna** di Milano



Paolina Borghese (1805-1808) di Antonio Canova.

Il pomo che Paolina Borghese tiene nella mano sinistra richiama la "Venere Vincitrice" del giudizio di Paride che avrebbe potuto scegliere tra Giunone (il Potere), Minerva (la Scienza) e Venere (l'Amore).
Roma, [Galleria Borghese](#)

Per visitare il Museo Gipsoteca del Canova a Possagno vai al sito www.museocanova.it